

Emergenza contanti: ecco la banca «fai da te»

- **Finale Emilia** istituti prigionieri nella zona rossa, gli sfollati restano senza soldi
- **Aprono le banche mobili.** Congelate le scadenze per le bollette di acqua e gas

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A FINALE EMILIA

«E le bollette?», domanda un pensionato della tendopoli di largo Donatori del Sangue, una delle cinque allestite a Finale Emilia. «Come facciamo senza soldi a pagare le bollette?». «Per quelle non c'è problema», risponde Maria Paola, scout che si occupa della segreteria di questo campo per sfollati montato dalla protezione civile dell'Umbria: «Alcune delle aziende dei servizi elettrici, dell'acqua, del gas, hanno congelato le scadenze. Non si preoccupi: c'è chi addirittura ci ha già segnalato la possibilità per gli utenti che hanno perso la casa di rescindere da subito i contratti di fornitura».

Le tendopoli sono villaggi dove non gira moneta, tutto viene scambiato con timbri, permessi e cartellini. Ma l'esigenza del contante, dei soldi in tasca, per questa gente comincia a diventare un disagio. A Finale tutti gli sportelli bancomat e le filiali degli istituti di credito sono fuori uso, o intrappolati nella «zona rossa». Chi ha un conto postale fa la fila all'unità mobile delle Poste per prendere denaro e smaltire qualche arretrato.

«Siamo operativi da mercoledì 23 - racconta Patrizia, una delle impiegate nel camper - da subito ci siamo attivati per ripristinare il servizio», dice la donna riferendosi al fatto che era già al lavoro tre giorni dopo la prima scossa che ha devastato questa terra.

Non molto distante dal camper delle lettere - dove lavorano quattro impiegate, due alle informazioni - degli operai stanno montando dei container: lungo tutta via Cimitero i divieti di sosta segnalano l'allestimento dei prefabbricati destinati a ospitare le «banche mobili». Da oggi i primi sportelli dovrebbero funzionare. Con l'ultimo grande sisma, quello di martedì, la sola Bper, la Banca popolare dell'Emilia Romagna, ha dovuto chiudere venti filiali in tutto il territorio delle cittadine ferite dal terremoto. Oltre alle banche, su via Cimitero ci sono anche dei container che ospitano le filiali mobili di alcune assicurazioni, la farmacie, le

municipalizzate di gas e luce. «Dopo la prima scossa gli istituti di credito pensavano di poter riaprire le filiali all'interno del centro» racconta Fernando Ferioli, sindaco di centrosinistra di Finale. «E invece con il terremoto di martedì abbiamo allargato la zona rossa. Ma non è solo un problema delle banche, ma anche di uffici comunali». Da qui la soluzione della via dei servizi «mobili» nella zona Cimitero. Non solo: «Per venire incontro ai cittadini, con una moratoria abbiamo rinviato di tre mesi il pagamento di tutte le utenze gestite dalle municipalizzate. Anche Equitalia ha sospeso le riscossioni».

Ma i problemi di Finale non sono solo questi. «Non abbiamo più supermercati né alimentari - riprende il primo cittadino - Per fare la spesa bisogna andare negli altri paesi, addirittura per trovare un centro commerciale dobbiamo spostarci a Ferrara, a 35 chilometri». La situazione è critica. «I servizi sanitari sono saltati del tutto: gli ospedali di Carpi, Finale e Mirandola, sono evacuati». Per l'assistenza medica bisogna arrivare fino al policlinico di Modena. «È questa adesso la prima emergenza per i miei cittadini», conclude Ferioli, che proprio oggi avrebbe festeggiato un anno dal suo insediamento. Il primo anno da sindaco, alle prese con un bilancio che, certo non per colpa sua, è disastroso.



Le macerie di una casa di Rovereto sul Secchia FOTO ANSA



Athman e la sua famiglia a campo Trento, San Felice sul Panaro

È meglio un cartone in tv

DIARIO DI UN MAESTRO

GIUSEPPE CALICETI

Al rientro a scuola dopo la grande scossa, a me e ai bambini fa un po' impressione vedere i libri di lettura aperti alla pagina a cui li avevamo lasciati. Tutto, nella nostra aula, è rimasto fermo, immobile. Ci si siede. C'è uno strano silenzio. Si parla del terremoto. Mi accorgo che i bambini, più che raccontare quello che hanno vissuto - alcuni di loro non si sono neppure accorti delle scosse - raccontano di quello che hanno visto alla tv, di quello che hanno sentito raccontare dai loro genitori. In questi giorni ho letto che si sono attivati gruppi di intervento di

neuropsichiatri ed educatori «esperti» per far superare ai bambini il trauma naturale legato alla paura per il terremoto. Sono sicuro che, dove la situazione è grave, drammatica, sono interventi importanti.

Anche se nella mia esperienza, di fronte alla paura e al pericolo, ho sempre visto bambini che vogliono stare, soprattutto, vicino ai loro genitori. Che fare, come adulti? Certo, non drammatizzare. Certo, rispondere a tutte le loro domande e

...

Una cosa da non fare con i bambini? Tenerli aggiornati sullo sciame di scosse sismiche

chiarire tutti i loro dubbi senza timori, se ci sono. Ma se non ce ne sono, perché suscitare tramite i nostri? Più la loro idea dell'accadimento sarà chiara, meno avranno paura. Poi? Distrarli. Tenerli in attività: fare qualcosa. Una cosa da non fare? Tenerli aggiornati minuto per minuto sullo sciame di scosse sismiche, sulle immagini di crolli o ritrovamenti sotto le macerie. Si sa come procede l'informazione di fronte a queste sciagure. In modo compulsivo. Spesso isterico e allarmistico. Tv, giornali, social-network, tutti si tuffano nella notizia a capofitto. Il paradosso, su cui magari occorrerebbe riflettere anche al di fuori dell'emergenza: più l'informazione della cattiva notizia cresce - più si alimenta e autoalimenta, anche a fin di bene - più la paura cresce. Specie nei più piccoli. Meglio un buon cartone animato alla tv.

L'asta benefica Ferrari: una «super car» per le popolazioni

- **599XX Evo vale 1,3 milioni, battuta on line**
- **Tute e memorabilia per la raccolta fondi**

PINO STOPPON
ROMA

Ferrari e Emilia, un binomio inscindibile fra il territorio e uno dei marchi più famosi nel mondo, fiore all'occhiello del made in Italy. Un binomio che si rafforza in queste settimane di tragedia per i danni del territorio che ha colpito l'Emilia. Per questo, per aiutare le popolazioni e raccogliere fondi, la casa di Maranello ha deciso di indire un'asta benefica, che partirà la prossima settimana sul sito ferraristore.com. «Pezzi unici e di grande valore», spiega il Cavallino in una nota, «tra cui una 599xx evo, berlinetta sportiva estrema dedicata alla pista del valore commerciale di 1,3 milioni di euro e un motore V8 da Formula 1. La 599xx, spie-

ga Maranello, «è equipaggiata con il meglio della tecnologia Ferrari, frutto della ricerca sia sulle vetture stradali che in Formula 1, alla quale è stato applicato un pacchetto di contenuti tecnici volto ad aumentare le prestazioni e che permetterà ai clienti di beneficiare di un nuovo programma esclusivo in pista che si estende al biennio 2012-2013». E ancora: andranno all'asta caschi e tute da gara di Fernando Alonso e Felipe Massa insieme a numerosi memorabilia, derivati dalle monoposto della scuderia Ferrari degli ultimi anni. Completeranno la raccolta fondi anche alcuni oggetti del Ferrari store tra cui gli orologi da polso del Cavallino rampante.

Non appena si sono diffuse le notizie del sisma, clienti e collezionisti Ferrari di tutto il mondo hanno contattato Maranello per offrire il proprio contributo. «Ancora una volta la generosità degli appassionati - spiega la Ferrari - permetterà di raccogliere significative risorse da destinare a chi più è stato colpito da eventi tragici. Una gara di solidarietà che

in tempi recenti ha contribuito alla ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo e in tempi recentissimi anche in lontano oriente, con l'intervento a favore di due strutture dopo-scuola a Ishinomaki, in Giappone, per un contributo di 80 milioni di yen».

L'AUTO ALLE FABBRICHE
Ma la Ferrari ha deciso anche di stare accanto alle fabbriche dell'indot-

...

Il Cavallino in soccorso delle aziende dell'indotto rese inagibili dalle scosse di questi giorni

...

Macchinari e operai della Scacchetti di San Felice sul Panaro trasferiti in sede a Maranello



Lo stabilimento Ferrari di Maranello

to che hanno subito danni dal sisma. Ieri gli operai di Maranello hanno lavorato regolarmente dopo che martedì erano stati lasciati liberi di abbandonare la sede. «Ci siamo svegliati con il terremoto qui nel nord dell'Italia - aveva scritto via Twitter Fernando Alonso - A Maranello è tutto ok, spero che sia così anche nelle altre città». La misura di sicurezza era stata decisa anche per permettere ai lavoratori di contattare i propri familiari, nei momenti concitati seguiti alla scossa delle 9 del mattino. Le ispezioni fatte in queste ore hanno mostrato che le strutture non hanno avuto nessun danno.

Ma danni li hanno riportati invece alcuni fornitori. Come, per esempio, la fonderia Scacchetti di San Felice sul Panaro, dichiarata inagibile. Ferrari ha deciso di aiutare l'azienda a riorganizzarsi, portando alcune fusioni in fonderie della zona, mentre quelle più peculiari sono state portate «in house», con tanto di trasloco di stampi (per la fusione di componenti dei motori) e dipendenti all'interno dello stabilimento del Cavallino.